

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO.

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 6.—  
Fuori della Città L. 7.—  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in tre rate.

## INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12  
la linea.  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## Una Questione Sociale IL VAGANTIVO

II.

Cavarzere e i suoi dintorni, grazie allo zelo dei Magistrati regi, e un po' anche dei battaglioni regi, sono ritornati tranquilli.

La questione del vagantivo è dunque finita? Noi ci permettiamo di dubitare, in onta alla notizia che i contadini, prima di ritornare ai loro focolari, abbiano nominato una specie di Comitato con a capo il parroco di Cavarzere, affine di far valere i loro diritti, e in onta alle più esplicite assicurazioni del governo che di questi diritti ne terrebbe conto.

Noi aspettiamo che il tempo venga a dissipare i nostri dubbj. Intanto, si per mantenere la parola data, si perchè reputiamo la questione del vagantivo d'indole tale che a scioglierla non basti nè una legge, come quella che ha fatta il Senato, nè l'impiego della forza, come da certi umanitarij si vorrebbe, inquantochè a nostro avviso, essa si trovi intimamente collegata con altri problemi di una importanza ben più seria, diremo della sua origine, del suo modificarsi attraverso ai secoli, e finalmente del pro e del contro tanto dei proprietari, come dei contadini, e ciò spassionatamente, senza antipatie, spogli di ogni idea preconcelta.

Ed ecco come naque il vagantivo.

Al tempo della caduta dell'impero romano, forse cacciati dalle orde di Attila, pochi erano gli abitanti di quel tratto di terreno che dall'Adige si stende fino al mare.

Il suolo palustre, tagliato quà e là da canali, non produceva che canna, e paviera (una certa erba che s'adopera per fabbricare le stuoje); la caccia e la pesca vi erano abbondanti.

A quelle genti primitive tutto ciò poteva bastare; non avevano forse la canna per fabbricarsi le loro capanne, la caccia e la pesca per procacciarsi il vitto? Che potevano bramare di più?

Questo diritto di cacciare, di pescare e di raccogliere la canna e le erbe palustri, fu esercitato tranquilla-

mente fino all'epoca in cui Ottone calò in Italia, cioè circa il 1000; da allora cominciarono le contestazioni da parte della Rep. di Venezia, finchè i Cavarzerani, indignati perchè si voleva tor loro quel diritto, si diedero ad Ottone, che per ricompensarli, confermò (si dice) con un Diploma registrato nel libro d'oro, nel giorno 13 maggio 1419 l'usufrutto che essi godevano di quelle valli.

È questa un'invenzione o è storia? Gli uni dicono che è invenzione; altri sostengono che è storia; comunque, il vagantivo durò inalterato.

Senonchè le condizioni del suolo, sotto la continua influenza dei straripamenti e delle rotte dei fiumi, venivano sensibilmente modificando; la lenta sovrapposizione dei sedimenti lo preparavano alla coltura.

I patrizi veneti, che avevano abbandonato ad altri popoli le vie del mare, impiegarono i tesori nell'acquisto di vaste possessioni.

Nel 1524 la famiglia Grimani comperava dalla Comunità di Adria un tratto di terreno denominato Dosso Canalazzo che non era però compreso nel diploma di Re Ottone; l'istromento si conserva ancora, e vi si può leggere il patto di conservare ai poveri il diritto al vagantivo.

La repubblica di Venezia riconobbe per molto tempo e tutelò il diritto acquisito dei Cavarzerani; ma considerandosi succeduta nell'alta signoria a Re Ottone (di cui aveva ritenuto valido il documento) e stretta da bisogni soprattutto all'epoca della guerra di Candia vendette e lasciò vendere dal Comune molti terreni, intendendo per diversi di vender solo la signoria che a lei spettava e per altri (con una confusione di cui si risentono gli antichi documenti e le memorie di liti non si sa come definite) garanti che non vi fosse servitù di vagantivo, sebbene fossero compresi nel diploma di Re Ottone.

Intanto per opera di proprietari si andava facendo lavori agricoli che mutavano molte valli in fertili terreni; ma il popolo o impotente o contento di quanto gli restava solo di tratto in tratto

mormorò o fece rappresaglie quando proprio era spinto dal bisogno: il silenzio, il disuso per molti anni del diritto di vagantivo su qualche campagna coltivata portò necessariamente maggior confusione e malcontento in quelle rare occasioni in cui il popolo voleva pur fare atti che valessero a ricordare il suo diritto — Di qui la necessità di provvedimenti d'ordine pubblico.

Durante il primo Regno d'Italia venne emanata la legge 20 Novembre 1810: essa nel mentre conferiva ai proprietari dei terreni il diritto di togliere le servitù che li affettano, manteneva però impregiudicati i diritti dei poveri, disponendo, che dovessero venire indennizzati dei danni derivanti dalla soppressione dell'onere del vagantivo.

Questa saggia misura, che conciliava i più urgenti bisogni dell'agricoltura coi diritti dei poveri, non trovò mai la sua applicazione, sia perchè ai poveri piacesse meglio il mantenersi nel loro diritto, anzichè venire ad una transazione, sia che i proprietari non volessero accollarsi un onere eventualmente più gravoso di quello a cui allora soggiacevano.

Malgrado però questo tacito accordo di non far appello alla legge, scoppiavano frequenti litigi; allora l'autorità (austriaca) interveniva; ne seguiva un accomodamento, che senza tagliare il male alle sue radici, ne rimandava lo scoppio a tempo indefinito.

È però da osservarsi che, fatta una qualche rara eccezione, quanti giureconsulti amministratori e magistrati furono interpellati sopra una sì intricata questione, non uno ve ne fu, che pur riconoscendo nel governo l'obbligo d'intervenire, onde agevolare i progressi dell'agricoltura, non abbia d'altronde affermato: doversi compensare il danno che dalle bonificazioni ne venne ai poveri.

## SOTTOSCRIZIONE

per un Monumento  
a Giuseppe Mazzini

Rapporto L. 167.—

Dianin Dott. Pietro „ 5.—  
Fantoni Dott. Stefano „ 5.—

Massaroli Dott. Luigi	„	5.—
Ronzoni Teofilo	„	1.—
Contes. Bouxerden Elena	„	5.—
Michelina-Centa Elena	„	10.—
A. B.	„	5.—

## CASE OPERAJE

### Appello alla stampa cittadina

Un plauso di cuore ai dilettanti dell' *Ajo nell' Imbarazzo*, i quali hanno erogato e ci hanno trasmesso Lit. L. 300 per la sottoscrizione da noi aperta allo scopo di attuare la costruzione di Case Operaje.

E qui sentiamo il bisogno di una dichiarazione: noi non intendiamo di riservarci l'iniziativa di questa sottoscrizione, noi non intendiamo di far trionfare piuttosto il nostro che un altro progetto.

Quello che a noi preme veramente si è che sia raccolta una somma sufficiente allo scopo di costruire case operaje.

Sebbene la stampa locale non abbia accettata discussione sulle idee da noi emesse in proposito, sebbene nessuno ci abbia fatto pervenire obiezioni al nostro progetto, noi non vogliamo inferire che le nostre idee sieno le migliori.

Ma d'altronde siccome che gli studii fatti precedentemente da coloro che nella nostra città avevano l'idea di attuare questa istituzione delle *case operaje* non riuscirono a nulla per mancanza di denaro, ci pareva che prima si dovesse incominciare a raccogliere il denaro, e poi si avesse a discutere. Questa è la sola ragione per cui abbiamo accettato la responsabilità di aprire la sottoscrizione.

Lungi dunque da noi di farci il merito neppure della precedenza: l'idea di fare case operaje non era nuova, era stata studiata ancora: anche la società d'Allegria e Beneficenza aveva già pensato di erogarvi quando che fosse una buona parte dei suoi proventi e crediamo manterrà largamente la sua promessa. Presto o tardi adunque qualche giornale cittadino avrebbe parlato di questa istituzione; fu una mera combinazione che noi fossimo i primi, e vi portassimo quelle idee che a noi individualmente parevano opportune, senza presumere di imporle agli oblatori.

Dopo tali dichiarazioni non dubitiamo che la stampa locale vorrà coadiuvare se non alle nostre idee, certo alla istituzione; appena essa abbia risposto al nostro invito ed avrà, come speriamo, aperto anch'essa la sottoscrizione, è nostro avviso che si costituisca un Comitato fuori di ogni idea di partito, al quale sia consegnato il denaro raccolto: spetterà a questo Comitato di avvisare ai mezzi per attuare prontamente l'istituzione.

Intanto i giornali cittadini che aderissero al nostro invito potrebbero come abbiamo fatto noi, depositare il denaro alla Banca Mutua di mano in mano che venisse alle loro rispettive amministrazioni consegnato.

Confratelli della stampa cittadina!

Certo anche che voi come noi credete che le istituzioni di incontestabile utilità popolare, sono al di sopra di ogni partito; -- accogliete adunque il nostro desiderio, ed aprite anche nelle vostre colonne la sottoscrizione per le case operaje.

Il Comitato che sarà scelto d'accordo farà il resto.

## SOTTOSCRIZIONE

per l'erezione di una  
Casa Operaja

Riporto L. 95.—	
Soc. dell'allegria e beneficenza „ 300.—	
Dianin Dott. Pietro „ 5.—	
Contes. Bouxerden Elena „ 5.—	
Fantoni Dott. Stefano „ 5.—	
Capodilista conte Federico „ 5.—	

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Si dice che il Prefetto non avesse proibito la recita della compagnia Castelvechio - Milanesi per sabato, ma che il veto sia venuto dall'autorità di P. S.

Sia pure: ma i prefetti come qualunque autorità sono responsabili per loro dipendenti—vuol dire che se proprio egli non ne sapeva nulla e ciò avvenne per una prepotenza di qualche subalterno, il fatto gli servirà di regola e libererà la questura da qualche segugio reazionario o terrorista. Questa volta intanto non si fu più in tempo di rimediare al mal fatto malgrado che, ci si assicuri, il Prefetto messo sull'avviso dal nostro dispaccio, avesse tolto il veto.

**Ragnatele postali.** — All'ufficio della Posta di Padova vi deve essere qualche impiegato, che annoiandosi come Maroncelli, allo Spielberg, si diverte ad allevare nelle ore di ozio, qualche gentile ragno.

Infatti, all'ufficio di distribuzione, chi si presenta per comperare i francobolli, da del naso nel buco stesso della distribuzione, in un discreto numero di ragnatele; e un qualche giorno chi sa che qualche ragno addomesticato non vada ad accarezzare un forestiere su pel viso.

Se ai reclami unanimi della stampa per l'indecenza dell'ufficio postale, coloro cui toccava provvedere fecero i sordi, è probabile che anche i ragni verranno conservati, ad onta delle nostre osservazioni, tanto per dare un giusto concetto del modo economico con cui la pubblica amministrazione spende i denari dei contribuenti...

**Due pesi e due misure.** — Un capo guardia municipale ci viene segnalato per il zelantissimo servizio che l'altra mattina circa le ore 9 prestò nel far conoscere

ad un negoziante in Piazza Unità d'Italia che la di lui licenza non gli accorda di tenere nell'intercolunio del portico altri oggetti fuori di quelli concessi in detta licenza. Era giusta se vogliamo l'osservazione, ma a quel capo guardia cadde sott'occhio solo l'opera di quel negoziante?

Non si accorse, il poverino, che vicino a tale negozio altri occupavano l'intercolunio del portico senza neppure avere la licenza? Cosa facevano postati precisamente nello stesso portico un carretto, un cassone, ed una panca? come mai passavano proprio tutti inosservati al zelante capo guardia?

Quando codesti signori intenderanno di trattare tutti egualmente, li applaudiremo; ma fino a che codesto servizio si fa con due pesi e due misure, noi diremo loro che si può ben legittimamente sopporre l'esistenza della camorra.

**Statua a Mazzini.** — Fra qualche giorno, da quanto ci consta, sarà presentata una petizione perchè sia innalzata nel Prato della Valle una statua a Mazzini.

Qualcuno obietta che Mazzini non è Padovano, o almeno non ha mai vissuto a Padova: l'obiezione sa di campanile.... ma ancorchè non volesse turbare il pacifico sonno di molti che mai non fur vivi ed hanno statua nel recinto, si potrebbe in qualche altro punto del Prato collocare la statua suddetta.

Perchè ad esempio non si potrebbe porre tale statua all'imboccatura della strada che dal Prato costeggia la caserma? Là vi sono anche due piedestalli: poneteci le statue di Mazzini e di Cavour, e tutti i colori saranno soddisfatti.

**Società Operaja di Mutuo Soccorso.** — Varii soci vorrebbero sapere perchè non fu ancora convocata l'adunanza generale.

**Legg delle società di Mutuo Soccorso.** — L'adunanza dei docenti ha aderito in massima come la società dei Reduci al progetto di Statuto della lega suddetta.

**Abbiamo visto lo square** in Piazza del Carmine: va bene, noi non siamo tanto prodighi di lode al Municipio, ma quando ne imbrocca una, sebbene si tratti di cosa di lievissima importanza, la rileviamo.

Si ricordi però di far sorvegliare per qualche tempo le piante, finchè il senso morale di certi *quasta-tutto* siasi abituato a non toccarle. Se fosse possibile desideriamo una fontana decente nel mezzo e qualche banco di pietra come nel viale alla stazione.

**A proposito del Carmine** deploriamo invece la meschinità del verdeggiante adobbo sul di dietro della Chiesa; ci si dice che non è ancora finito, e chi sa che in seguito perda l'aspetto da cimitero di cani — vedremo — Facciamo voti che scomparisca anche l'indecenza di quei pisciatoi al di dietro degli altari.

**Ci vien detto** che nel Prato della Valle davanti l'antico locale della Farmacia S. Giustina in uno spazio erboso dove si erge una colonna, il sig. Pacchierotti abbia proposto al Comune di porre a proprie spese un *parterre* di rose — Crediamo che il Municipio gradirà la proposta che torna ad abbellimento della città.

**Al Tiro Provinciale** si lavora; fra tre mesi crediamo che sarà inaugurato lo stabilimento. Un bravo, al capo-mastro G. B. Cavazzana.

**La società d'allegria e beneficenza** ha ottenuto dal Municipio per questo estate (intanto) l'uso gratuito del giardino annesso alla loggia Amulea; vi si fanno grandi lavori e vi si aprirà un esercizio di birreria. Si tratterà poi di beneficenza?

**Qualcuno ci ha chiesto** perchè nel giornale nostro che è di formato sì piccolo abbiamo pubblicato l'altra volta il resoconto *dettagliato* della società dei filarmonici che ha dato l'*Ajo nell'Imbarazzo*.

La risposta è facile: abbiamo voluto dimostrare in pratica ad altre società p. es. a quella d'allegria e beneficenza come possano facilmente essere soddisfatti quei molti cittadini i quali desidererebbero un conto *dettagliato* dei denari da loro ottenuti col'idea di beneficenza.

**Perchè la Società dell'Allegria e Beneficenza** conosca le opinioni di tutti i cittadini, pubblichiamo anche la seguente che ci venne da un onorevole nostro concittadino.

*Sig. Direttore del Bacchiglione.*  
Nell'ultima seduta tenuta dalla Società dell'Allegria avvenne ciò che necessariamente doveva accadere. La proposta della presidenza ed il progetto della Banca Padovana-allegria-benefica a capitale morto non ha trovato nel buon senso della Società riunita quell'appoggio che la Presidenza troppo ingenuamente si riprometteva. Sopra coteso argomento mi sia lecito dire francamente due parole. Che i cittadini se ne hanno la voglia ed i mezzi si divertano è giusto e fino ad un certo punto necessario; ma che si abbia la pretesa di costituirsi seriamente ed imporsi al paese sotto l'egida di una male intesa beneficenza per infiltrare il buon umore a pressione, è tale assurdo che sarebbe tempo di finire. Noi

diremo a cotesti pochi che funzionano da cantaridi dell'allegria, che a Padova per l'indole seria ed apatica de' suoi abitanti, per la sua condizione di città grande e ricca bensì, ma non da confrontarsi a Milano, Torino, Firenze, Bologna ecc.: certe galvanizzazioni di spiriti e di corpi non sono possibili.

I Carnovali di provincia hanno fatto il loro tempo e se ancora molti amano seguire l'adagio del *semel ecc.* si sfogano ne' privati convegni più che nelle *baraonde* e tumulti di piazza.

È molto probabile che chi ha denaro sappia fare a spenderlo da se senza dover per ciò incaricare de' terzi, ai quali forse fa' difetto più che ad ogni altro la leva del buon umore — lo spirito.

Tutto si potrà imporre fuorché l'allegria che se non è spontanea diviene "elegantissima musoneria", o schiamazzo da trivio; ed i cittadini finiranno col perdere la pazienza per questo continuo appello alle loro saccoccie, che per una ragione o per l'altra è divenuto un male cronico.

*Mi creda con distinta stima*  
Di lei Obb. A. On.

**Settimana Santa** — Ci uniamo al *Corriere Veneto* — nel deplorare la parodia del sepolcro di Gesù che serve di pretesto e di tirocinio all'acconteraggio dei fanciulli — Speriamo poi che un'altro anno nel così detto sabbato santo, il Municipio sarà più ligio al Regolamento e non permetterà gli indegni trofei di carni macellate.

## CARNIERE

**Sommario** — Finis Quaresimae — La chiesa e le donne — Considerazioni patetiche sul sesso debole — Chiesa e teatro — Il prefetto di Padova ed il Sabato Santo — La sottoscrizione per un Monumento a Mazzini e l'astensione dei moderati — Monumento a Civinini — I funerali a Mazzini — Conseguenze del sole e della pioggia — Il sole di Padova, dopo aver detto si torna a risplendere.

Tutto passa a questo mondo; il carnevale e la quaresima; la gioja ed il dolore; la vita e la morte... così è passata anche la settimana santa; che Dio l'abbia in gloria!

Diedi un'occhiata venerdì sera alle chiese. Quante donne, mio Dio! quante donne.

Molte volte ho riflettuto alla ragione per cui le donne di tutte le religioni vincono in rigore ed in zelo nelle pratiche esterne gli uomini i più convinti e credenti. Ma la ragione non la dico, perchè ho visto il *Bacchiglione* sul tavolo di troppe signore, per correre ora il rischio di ve-

dermelo stracciare in faccia, o di sentirmi cavar gli occhi dalle acute unghie di qualche devota.

Mi sia solo permesso di osservare che le donne amano gli spettacoli, le novità, le stranezze — il rito ecclesiastico le attrae coi suoi paludamenti, coi suoi chiari-scuri, colle sue salmodie, colla sua mesta musica; — e d'altronde bisogna pur vedere ed essere viste... mostrare l'abito elegante, e criticare quello dell'amica.

L'educazione della donna, si va gridando dappertutto, non è all'altezza dei tempi. Ma chi si cura di migliorarla? nessuno.

Lasciamo adunque che il mondo cammini per la sua via, e se la donna è bella ammiriamola in chiesa come per istrada, nel di lei *boudoir* come in teatro.

In teatro a dir vero, per tutta la quaresima vi fu poco da ammirare, mentre tre quarti dei palchetti al Concordi costantemente si presentavano vuoti.

Ora però la compagnia Pezzana richiamerà le nostre simpatiche donne nel loro centro naturale: all'esposizione dei binocoli e noi vi saremo... per dovere di cronisti!

Il Prefetto di Padova non ha voluto che al Garibaldi cominciassero le rappresentazioni sabbato santo. Ed ha fatto bene. Il Prefetto ha però il torto di averla permessa pel giorno di Pasqua, che si dovrebbe festeggiare solo tra le preghiere, come una delle più solenni feste cattoliche, anzi s'io fossi nel com. Bruni, permetterei una sola rappresentazione all'anno, nel giorno di San Mammo.

Un amico mio, col quale mi lagnava della scarsezza di notizie per il mio *Carniere*, mi eccita a dire qualche parola, sull'astensione completa del partito moderato cittadino alla sottoscrizione per un monumento a Giuseppe Mazzini.

Ed il mio amico ragiona male. Il partito moderato ha pianto sinceramente la morte del grande italiano — ma in quanto a denari, li riserva... pel monumento Civinini. È naturale: — si perdona ai morti, ma non si dimentica. Meglio così; il monumento rappresenterà solamente la gratitudine di coloro che non hanno fatto niente per l'Italia; e coloro che l'hanno fatta erigeranno un monumento... a Berto Moro.

I funerali a Mazzini hanno mostrato del resto come la coscienza pubblica non è tanto corrotta come per avventura si poteva credere.

Tutti quelli che seguirono il feretro a Roma, a Pisa, a Genova, tutta la popolazione accorsa sul suo passaggio, senza nessuna ingerenza ufficiale, non erano certo repubblicani.

Eppure la severa figura dell'instancabile cospiratore, seppè imporsi sulle differenze di opinioni; egli veramente onesto, egli patriotta senza secondi fini, ricevette l'omaggio di quanti credono ancora nella onestà e nella virtù, merci rare, ma non ancora del tutto scomparse dal mercato del mondo.

E ciò deve confortare i dubbiosi, imperocchè dimostra che un uomo quando agisce secondo coscienza, finisce col trionfare di tutte le miserabili calunnie che lo avvilluppano durante la lotta.

Il raggio del sole scioglie le nubi più dense, e brilla anche dopo le piogge torrenziali.

Così speriamo avvenga del sole di Padova, che da qualche giorno è assente d'ignota dimora.

Egli fa come Febo — Piccoli, che a chi lo cercava giorni sono nel palazzo municipale era irrepibile.

Ma fu trovato, e ritorna; si è trovato a Roma nell'elenco dei deputati che votarono sì pel Ministero, e ritorna ad irradiare di tutta la sua luce gli ormai felici abitanti della sua diletta città!

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio

Via Morsari Casa Zaborra N. 1117

## ANCORA POCHI GIORNI

Seguiterà la Liquidazione a prezzi naturalmente ribassati onde smaltire al più presto gli articoli rimasti, consistenti in telerie, fazzoletti, tovaglie, asciugamani. Articoli per donna e per uomo ecc.

In Contrada S. Biagio al civ. n. 3449

## D'AFFITTARSI

per la prossima Santa Pasqua

Casa grande con Corte, Cantina e Pozzo. — Chi vi applicasse si rivolga alla tipografia Crescini al Pozzo Dipinto.

## Focaccine Brigenti

Nell'offelleria di Angelo Brigenti in Piazza Unità d'Italia, si vendono a mitissimi prezzi Focaccine di prima qualità, che sebbene non premiate, reggono la prova con le migliori del Veneto.

L'accorrenza del pubblico e lo smercio abbondante delle Focaccine Brigenti già dimostrano quanto sieno accreditate e preferite ad ogni altra; onde Angelo Brigenti promette anche quest'an-

no di mantenere la stessa qualità delle proprie focaccine, a condizioni vantaggiosissime per gli acquirenti.

Per grosse partite si fanno condizioni speciali. (4)

Egli tiene anche deposito dei migliori vini italiani a prezzi convenienti.

## D'AFFITTARE

due Stanze ad uso mezza sopra il caffè Svizzeri in Via Turchia.

Rivolgersi al detto caffè. (2)

## ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C. BOLOGNA

Premiato con 6 Medaglie.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera *Coca Boliviana* è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e delle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Per la vendita all'ingrosso presso lo Stabilimento G. Buton e Comp. Bologna. In ogni città pel dettaglio presso i principali Confettieri, Liquoristi, Caffettieri e Droghieri ed in Padova per le Commissioni rivolgersi dall'Agente della Ditta, **Andrea Mortari** Via Falcone n. 1114, con recapito al caffè Falcone in Piazza Garibaldi. (36)

## Cura Depurativa del Sangue

per la

## STAGIONE DI PRIMAVERA

mediante il **Decotto di Salsapariglia** che si prepara giornalmente nella **Farmacia Arrigoni** al Pozzo d'Oro in Via S. Clemente.

Questo decotto, alla cui composizione viene impiegata la sola *salsapariglia*, è il più innocuo di tutti gli altri depurativi, il più certo nel successo, e tollerato da ogni temperamento sia linfatico, nervoso o sanguigno.

L'uso estesissimo della *salsapariglia* come depurativa del sangue, ed i suoi ottimi successi sono le migliori raccomandazioni per accettarla, come il più efficace tra i farmaci rigeneratori del sangue, e cessa, a fronte di tanti anni di esperienza, la titubanza nella scelta fra tutte le altre cure che vengono suggerite per la stagione in corso. — Ogni dose costa Cent. 40, ed è il prezzo più modico che coscienziosamente si possa fare ad un decotto che contenga veramente *salsapariglia*. (3)

Col 15 del corrente mese di Marzo si è incominciata la

## Cura di Primavera

DEPURATIVA

## E RIGENERATRICE DEL SANGUE

Alla FARMACIA ROBERTI al Carmine

Si prepara un decotto esclusivamente vegetabile a base di **Salsapariglia** secondo la Formula del **Salvadori** esistente soltanto nel ricettario di questa antica Farmacia.

CON QUESTA BIBITA AFFATTO ECONOMICA

utile ad ambo i sessi e non disagiata al gusto si guarisce radicalmente l'aermonia del sangue, lo Scorbuto, gli Umori, gli Erpeti, la Sifilide recente od inveterata, le Glandule ecc. e tutte quelle malattie che dipendono da una alterazione del sangue.

Si prepara giornalmente e si prende la mattina a digiuno.

Si dispensa alla Farmacia, oppure si consegna a domicilio a piacere dei signori ricorrenti.

Ogni dose costa solo Cent. 35

NB. Il successo ottenuto da questo salutare rimedio in questi stessi ultimi anni ne garantisce l'efficacia e lo rende superiore a tutte le concorrenze: da non confondersi con altre cure che a più mite prezzo si spacciano sotto il nome di **Salsapariglia**.

NB. Per quelle persone che non potendo prendere il Decotto giornaliero desiderassero far la Cura primaverile depurativa (6)

Trovasi pure detto Decotto concentrato a Sciloppo

Padova 1872, Tip. Crescini.